# FASANO

## Confraternite, Processioni nella Settimana Santa

*Dedicato a Giuseppe Carrone*

# FASANO

## Confraternite, Processioni nella Settimana Santa

**Circolo fotografico HI FOTO c/o Via Cenci,95 72015 (BR) Italy**
**www.hifoto.it**

La riproduzione totale o parziale di testi e fotografie è vietata
senza l'esplicito consenso da parte dei legittimi autori e del Circolo HI FOTO.

**Testo in italiano:** Prof.ssa Maria Palma Russo
**Testo in inglese:** Prof.ssa Maria Antonietta Proce
**Foto di copertina:** Confraternita S. Giuseppe
**Hanno collaborato:**
Uccio Biondi, Gianni D'Amico, Nico Elia, Gianluca Greco,
Donato Legrottaglie, Elena Legrottaglie, Filomeno Liuzzi, Katia Maniello, Tony Rizzo.
**Si ringrazia:** Confraternita SS. Sacramento, Confraternita Maria SS. del Rosario,
Confraternita S. Maria de la Salette e di S. Francesco di Paola, Confraternita S. Giuseppe,
**Grafica e Stampa: Cooperativa Grafica Italiana by Donzelli Image**
Finito di stampare a maggio 2002

# Premessa

L'interesse per lo studio delle confraternite nell'età moderna e contemporanea, nasce e si sviluppa grazie all'attenzione del Concilio Vaticano II nei confronti del laicato. Il Concilio ha posto in crisi la precedente ecclesiologia tendente a identificare la Chiesa con la sola gerarchia e di conseguenza a trascurare gran parte della comunità cristiana. L'interesse si è accentuato durante l'ultimo quarto di secolo, sia per la considerazione dei problemi normativi relativi alla redazione e alla circolazione degli Statuti, che per il significato che le confraternite hanno avuto nella storia della devozione e della vita religiosa, oltre che per l'analisi di carattere economico della documentazione. Inoltre le confraternite, che si caratterizzano per una loro veste istituzionale di carattere per lo più religioso, non possono in alcun modo essere sottratte alle più complesse dinamiche della società, nel cui interno esse sono inserite. Ebbero infatti un ruolo-chiave nella vita religiosa, sociale, politica e culturale di un gran numero di italiani: l'esistenza tuttora in Italia di confraternite, sebbene in quantità inferiori rispetto a epoche precedenti, lo testimonia.

## Introduction

Interest in the study of confraternities in modern and contemporary ages developed thanks to the attention given from the Vatican Council to the lay world. The Council actually changed the general tendency of the ecclesiastical world to identify the Church with hierarchy, thus neglecting most of the Christian community.

During the last quarter of the century, interest has grown because of the normative problems related to the diffusion of their Statutes and because of the great importance those confraternities had in the history of devotion and religious life. Moreover, confraternities cover an institutional place which, though being essentially religious, cannot be divided from the social dynamics which they belong to. They indeed played an important role in the religious, social, political and cultural life of most of the Italians, which is proved by their being still alive today, though less numerous than in the past.

# Genesi e finalità del movimento confraternale

## Birth and tasks of the confraternity movement

Lays' need for associations can be traced back to the ancient times: eteriai in Greece, sodalitates and collegia in Rome, were all religious associations with juridical and political identities, often authorized by the State and which many families were subscribed to. Those associations had a foundation written statute and they usually organised meetings to gather their subscribers' offers or to celebrate religious rites or solemn convivial occasions.

With Christianity, lay associations start to show a kind of continuity in their juridical norms and structure, in most cases in order to legalise their existence to the State, so assuming the same juridical identity as the roman fellowships.

Christianity also introduces a new idea of "caritas fraternitatis", a spirit of Christian fraternity which was quite different from ordinary benevolence towards other members of the same association; it was something more connected with God being himself Love, as the Apostles preached. In Middle Ages names given to fellowships usually derived from Ancient Times, ("collegium, consortium, societas"), originally related to associations of people sharing the same job or devotion for the same divinity.

Documents on medieval confraternities also present such words as "agape, caritas, fraternitas", or the neologisms like "fraternal, confraternitas, confratria", or vernacular words as "fraglia, confraduglia, confrairie, confreirie". Nevertheless, though confraternities were Christianised, it is not easy to distinguish, in the Middle Ages, religious societies from the profane ones, especially for lack of documentation. Even the devotion to a holy patron does not constitute a distinguishing feature for religious confraternities, since in the Middle Ages literary societies too, had a holy patron, who very often was the Virgin.

Up to 1200, lay confraternities could be centred on abbeys, little villages (rural confraternities) or towns (urban confraternities). This kind of people aggregation which was urban at first, later developed among pastoral orders of beggars and friars.

Many were the reasons why Christians decided to join pious confraternities. One of them was the new attitude religious people had towards penitence. From XI and XII centuries, indeed, penitence started to be looked at as a fundamental aspect of the ideal Christian. According to Andrè Vauchez, the passage from an idea of penitence as punishment to an idea of penitence as a positive value, is marked by the prestige of monachism. During XI and XII centuries, indeed, monasteries were actually the core of penitential spirituality and those who trusted that ideal usually referred to monasteries, either to become monks or to serve monks though remaining lay. A passage from the Book of Matthew is helpful to trace the origins of enthusiasm towards confraternities:

> Since then, Jesus started to preach and said:
> "be converted as God's reign is near."

Being the message an invitation to conversion and

Fin dall'antichità è possibile riscontrare la necessità dei laici di aggregarsi in associazioni: le «eteriai», in Grecia, e le «sodalitates» e i «collegia» a Roma, erano associazioni di carattere religioso e giuridico, oltre che politico, spesso anche autorizzate dallo Stato, alle quali erano iscritte le famiglie di alcune città. A tali associazioni, che avevano uno Statuto di fondazione, infatti, era permesso adunarsi periodicamente per raccogliere i contributi dei soci, per compiere qualche rito religioso o per celebrare un solenne convito.

Con la diffusione del cristianesimo le associazioni laicali mostrano una certa continuità nella normativa giuridica anche a livello organizzativo strutturale, spiegabile per il fatto che spesso le comunità cristiane furono costrette, per legittimare agli occhi dello Stato la propria esistenza, ad assumere lo schema statutario e a darsi la forma giuridica dei sodalizi romani.

E sarà il cristianesimo ad introdurre il concetto di «caritas fraternitatis», ossia di spirito di fraternità cristiana, notevolmente diverso dalla semplice benevolenza verso tutti delle precedenti associazioni; poiché Dio è amore, la «caritas fraternitatis», predicata dagli apostoli, aveva un senso molto più profondo che non la collegialità dei soci di una corporazione. Anche a livello terminologico il medioevo mutuò dall'antichità le denominazioni delle sue associazioni («collegium, consortium societas»), con termini che in origine avevano individuato le corporazioni (corpus) di esercenti dello stesso mestiere, di cultori di una stessa divinità, o associazioni di meno abbienti (tenuíores) desiderosi di assicurarsi una sepoltura nel cimitero acquistato in comune. Inoltre nei documenti relativi alle confraternite medievali si trovano non solo tali termini ma anche «agape, caritas, fratemitas», o i neologismi «fraterna, confraternitas, confratria», in volgare «fraglia, confraduglia, confrairie, confreirie». Tuttavia, nonostante la società fosse cristianizzata, non è facile, nel medioevo, distinguere una pia confraternita da un'associazione il cui scopo era principalmente profano, soprattutto quando manca una sufficiente documentazione. Infatti, per poter annoverare un'associazione laicale tra le pie confraternite, non basta che questa abbia adottato un santo patrono, cosa che risulta facessero alcune società letterarie nel medioevo per lo più intitolate alla Madonna.

In generale si può affermare che fino al 1200 le confraternite laicali erano abbaziali se gravitavano intorno ad un'abbazia, rurali se erano nate in un piccolo paese, e urbane, se invece avevano la loro sede in città. Non c'è alcun dubbio infatti che la grande espansione di questa forma associativa, caratteristica in primo luogo del laicato urbano, abbia avuto un incentivo fondamentale nell'azione pastorale degli ordini mendicanti, francescani e domenicani, all'interno della società cittadina del secondo '200.

Molteplici sono i fattori che, a partire dall'alto medioevo, hanno spinto i fedeli a riunirsi in confraternite o associazioni pie aventi come scopo la devozione. Innanzitutto si verifica un fenomeno di estrema importanza, intervenuto nell'attitudine religiosa dei fedeli nei secoli XI e XII la valorizzazione della penitenza come modo di vita e ideale consono all'aspirazione dei fedeli stessi. Secondo André Vauchez il fenomeno per cui si è passati dalla penitenza come castigo, alla penitenza come valore positivo e genere di vita per i laici, è strettamente legato al prestigio del monachesimo. Nei secoli XI e XII infatti, i monasteri sono stati i grandi centri di irradiazione della spiritualità penitenziale; ad essi si rivolgevano coloro che si sentivano attratti da questo ideale, sia per diventare monaci che per servire i monaci rimanendo laici... Probabilmente all'origine del fatto che aderissero con tanto entusiasmo a queste associazioni pie, e di un tale atteggiamento penitenziale, sta il passo del vangelo di Matteo "da allora Gesù cominciò a predicare e dire: «convertitevi perché il regno dei cieli è vicino»" (Mt 4,17), che è un appello alla conversione, alla rinuncia al peccato ed è strettamente legato alla prospettiva dell'imminente avvento del Regno (concezione tipicamente medievale: fare penitenza era l'unico atteggiamento ammissibile nei confronti di Dio).

Le manifestazioni confraternali si svilupperanno ulteriormente durante il XIII e XIV secolo risentendo dei ritmi sociali e demografici che configurano la conformazione complessiva della società stessa: le guerre, la peste del 1348, la fame, la carestia non saranno altro che elementi di crescita per questi gruppi di carità, quali sono le confraternite, che raggiungeranno il loro apogeo nel XV e XVI secolo, quando godevano della loro piena vitalità ed esercitavano sulla massa popolare tutto il loro influsso.

Ed è proprio a metà del '400 che si riflettono gli influssi delle nuove correnti spirituali nell'universo delle confraternite: si va, infatti dalla pratica della pietà eucaristica, che acquista autonomia devozionale al di fuori della messa, all'innovazione della recita del Rosario, destinata a modificare a tutti i livelli la fisionomia della pietà mariana.

La devozione mariana popolare del Rosario fu promossa all'indomani della vittoria dei Cristiani sui Turchi a Lepanto (7 ottobre 1571): la coincidenza del giorno in cui era avvenuto lo scontro navale con quello in cui le confraternite del Rosario compivano le loro processioni (prima domenica di ottobre), indusse Pio V, animatore della spedizione, a considerare la Vergine del Rosario protettrice della cristianità, e a indire festa di ringraziamento alla «Madonna della

vittoria» il 7 ottobre di ogni anno (realtà che comunque traspare da molte leggende e dall'iconografia dell'epoca).

Altra devozione che si sviluppa in questo secolo è il culto della croce e del Cristo in croce, che diventa progressivamente devozione per le sofferenze di Cristo-uomo e riflessione sul valore emblematico ed esemplare della sua passione; così anche il tema e il ricordo dell'incarnazione si traduce nella devozione di Gesù-bambino.

Il concilio di Trento, riunitosi con diverse interruzioni tra il 1545 e il 1563, si occuperà delle confraternite nel redigere il «Decretum de reformatione», approvato nel 1562 che dà solo disposizioni di carattere amministrativo, affermando la giurisdizione delle diocesi sulle confraternite: sarà demandato ai vescovi, invece, il compito, attraverso le visite pastorali, di assicurare un certo controllo.

Con la costituzione della bolla «Quaecumque» di Clemente VII, nel 1604, si sottometteranno le confraternite religiose di laici a uno stretto controllo da parte della giurisdizione episcopale.

Nel '500, quando cominciano a entrare in Italia i primi fermenti di influssi luterani, le confraternite giocano spesso un ruolo ambivalente e ambiguo anche perché risultano essere delle associazioni che raggruppano una porzione ristretta della élite, per cui non stupisce riscontrare al loro interno la presenza di personaggi divenuti in seguito sospetti, a motivo dell'adesione alle dottrine protestanti. Martin Lutero nel «Sermone sul venerabile sacramento del santo vero Corpo di Cristo e sulle confraternite» del 1519, esprime, senza mezzi termini, tutta la sua viva condanna accusando queste associazioni di riunirsi «per satollarsi e cioncare... per gozzovigliare, sbevazzare, sprecare inutilmente denaro... e poi ci si dedica al diavolo tutto il giorno e la notte e il giorno seguente» per cui, risulta essere letteralmente «una costumanza pagana, anzi maialesca».

Con l'istituzione, nel 1542, del tribunale dell'Inquisizione romana, si chiuderà a poco a poco qualsiasi spazio a ogni articolazione devozionale, che non fosse rigorosamente controllata. Le confraternite, infatti, contribuirono notevolmente in modo indiretto sostenendo la frequenza all'eucaristia e ad altri sacramenti, collaborando in alcune zone nell'insegnamento della dottrina cristiana e alle campagne antiblasfeme, predicando così il raggiungimento della salvezza personale attraverso le opere pie.

Nel corso del '700, comunque, l'impulso associativo diminuì considerando anche che a questo contribuirono provvedimenti presi a livello statale, come quello del 18/6/1798, durante la rinata Repubblica romana con il quale si soppressero tutte le confraternite, per arrivare poi al decreto napoleonico del 25/5/1807, che estese la normativa di repressione a tutto il regno d'Italia, lasciando sussistere esclusivamente le confraternite del SS. Sacramento affidate ad uno stretto controllo dei parroci.

La vita delle confraternite subisce una trasformazione radicale con l'Unità d'Italia. Con le nuove leggi, le confraternite che svolgeranno attività assistenziali furono controllate dalle province e dai comuni. Si giungerà poi, in un clima di centralizzazione della Chiesa, alla stesura del «Codex iuris canonici» del 1917, con il quale si sancisce per le confraternite una disciplina tanto rigida e restrittiva, da precludere ogni effettivo sviluppo, ma soprattutto sarà con il Concordato che le confraternite ritornano sotto l'effettiva giurisdizione ecclesiastica.

Il nuovo codice di Diritto Canonico, promulgato da Giovanni Paolo II e vigente dal 3 dicembre 1983, diversamente dal codice del 1917, ha una nuova impostazione e divide le associazioni operanti nella Chiesa in pubbliche e private.

rejection of evil, it is also a message deeply connected with the medieval idea that penitence was the only possible form of devotion to God, with the perspective of a new coming Reign.

XIII and XIV centuries, as well, are interested in a new trend in the development of confraternities, strongly affected by the particular social background of the period. Wars, plagues and hunger favoured the growing of confraternities up to XV and XVI centuries, when pious associations reached their best achievements and were trusted by the mass. During the XV century confraternities started to feel the influence of new spiritual movements such as the practice of eucharistic piety, which acquires its independent value outside the mass, and the new importance given to rosary reciting, which will later modify the features of Mary piety on various grounds.

After the victory of the Christians over the Turks in the battle of Lepanto (October, 7" 1571) Mary's confraternities gained new popular favour, since the battle had occurred the same day of their ritual procession (the first Sunday of October). The positive outlet of the battle led Pope Pio V to name the Holy Virgin of the Rosary Protector of Christianity and to the celebration of the Virgin of Victory on 7" October of every year.

Another important devotion of the time is that of Christ on the Cross and consequently the one of the Cross itself. It gradually becomes a devotion for the sufferings of Christ-man and meditation on the emblematic value of His passion, thus leading to the devotion of Jesus when still a child.

The Council in Trento which lasted from 1545 to1563 passed, in 1562, the "Decretum de reformatione" (Law of reformation) to grant confraternities general administration rules and to place them under the jurisdiction of dioceses and the control of bishops, lightly applied through rare pastoral visits.

With Pope Clement VII in 1604, lay confraternities will be placed under the rigid control of Episcopal jurisdiction.

With the Luteran Reform in the XVI century confraternities acquire an ambiguous function, often embracing some exponents suspected to be Lutherans. Nevertheless, Luther's opinion on confraternities was not a positive one, as he explains in one of his works of 1519. He believed they were simply a pagan and vulgar habit widespread among people devoting to devil night and day.

With the birth of the Inquisition Court in 1542 all illegal and uncontrolled confraternities were banned. Official and recognised confraternities, on the other hand, supported the enforcement of Christian doctrine, contrasting the blasphemous campaigns and promoting pious deeds.

XVIII century provides a slow disappearance of confraternities, especially because of a law passed by the State in 1798 which actually determined the suppression of all kinds of religious associations. With the Reign of Napoleon the same law is extended to all the Italian territory, keeping alive only those confraternities strictly controlled by priests.

Things improve after the Unification of Italy in 1861. Confraternities passed in fact under the control of provinces and towns. In 1917 confraternities are given back to ecclesiastical control, with such a severe set of norms to preclude any possible development of them.

Finally, in 1983, with the new Canonical Law and Pope Giovanni Paolo II confraternities operating within the Church are divided into private and public confraternities.

# Organizzazione interna e vita religiosa delle confraternite

## Organisation and religious life of confraternities

Confraternities Statutes describe rules and organisation of their subscribers, from the duty to respect practices of piety to punishments for those who do not follow orthodoxy and ecclesiastical discipline.
The main figure of confraternities is the Spiritual Father, named with a secret vote by all members with the bishop's agreement. He is in charge for the spiritual life of the members. Another important role is that of the Prior who is actually the chief of confraternities and takes care of his fellowships' behaviour as for morality, assiduity and charity.
Next to he Prior we also find the Councillors or First and Second Assistant who work together with the Prior and occasionally replace him in case of illness. Other important members of the management are the responsible for the register of incomes and outcomes, the Secretary who is in charge for updating the register of all decisions taken, the Cashier and finally a Wax responsible who has to check all wax owned or offered by the Confraternity. He has to arrange candles on the altar and to distribute candles for processions, making sure that they are not stolen or abused. Generally the members of direction meet once or twice a year, according to the frequency of the most important religious celebrations.
An interesting feature of confraternities is connected with the introduction of new members. They are like novices who must follow a precise path before being actually confirmed in the confraternity. The application form can be made in an oral or written way to the Prior who finally takes1 his decision together with the Council. In the meantime the novice has to prove he is a good Christian, respecting and submitting to his superiors. During this period he is guided by a teacher who checks his behaviour.
Members of confraternities have to follow a precise list of duties, specified in the Statutes. Confession and Eucharist are the first duties, especially for Sacramental Confraternities: at least once a week, then of course on Corpus Domini day, on the Holy Thursday of Easter, on Christmas day.
The main activities of confraternities are the practice of piety and charity for those in economic difficulties, the poor, the prisoners, the dead and the souls of Purgatory. During the important festivities of the liturgical year, confraternities organised processions or liturgical plays based on the episodes of the Holy Bible, especially in the XV century.
Processions, are the popular expression of religion, according to the different cultural contexts of every specific area. Traditional dresses, emblems and candles were all symbols and expression of confraternities which used to distinguish themselves in pilgrimages, too.
Among the internal activities of confraternities there are the "Quarantore" (the forty hours of prayer on Easter) the rosary, and the Flagellation.
Quarantore is a particular celebration of the host, derived from Jesuits and Capuchin friars. This rite consists in

Gli Statuti forniscono ampiamente le regole e le modalità di partecipazione ai soci delle congregazioni, che vanno dall'obbligo di osservare determinate pratiche di pietà, ai divieti e condanne che colpiscono le più svariate infrazioni all'ortodossia e disciplina ecclesiastica.

Tra le cariche che costituiscono il consiglio direttivo, l'anima della confraternita stessa è rappresentata dal **Padre Spirituale** eletto, a voto segreto, da tutti i confratelli con l'assenso del vescovo. Egli deve provvedere alla cura spirituale dei confratelli Altra figura-chiave è il **«Priore»** che funge da capo e la cui elezione si svolge secondo precise modalità improntate al principio della «maior ac minor pars» (come per tutto il resto del Consiglio direttivo) e dovrà essere approvata dal vescovo. Ha il dovere di far rispettare lo Statuto vigilando sulla moralità, sull'assiduità e, sulla carità dei confratelli

Accanto al Priore ci sono i **«Consiglieri»** o il **«primo e secondo Assistente»** che risultano i più immediati collaboratori del priore e lo sostituiscono in caso di malattia. Importanza notevole, tra i funzionari, ha il **«Procuratore»** o il **«Depositario»** che è responsabile della platea, ossia del registro delle entrate e delle uscite. Il **«Cancelliere» o «Segretario»** custodisce il registro delle delibere, informando i confratelli sulle decisioni prese durante le riunioni. Fanno parte anche del consiglio direttivo il **«Cassiere»,** nel quale, ovviamente, «deve prevalere la qualità dell'onestà»; il **«Custode della cera»,** risulta responsabile della cera in possesso dalla confraternita, sia di quella acquistata dal Procuratore, che di quella donata o pagata come tributo dai novizi. Spesso negli Statuti questa figura è chiamata in modo diverso: per esempio, Sagrestano, e Maestro di cerimonie. Il Custode della cera deve distribuire le candele per l'altare, per l'accompagnamento del viatico e per le processioni facendo attenzione che non ci siano furti e sprechi. Al pari delle elezioni anche la frequenza delle adunanze per le assemblee di amministrazione, si svolgono in maniera autonoma tra le varie confraternite. In genere le riunioni sono indette una o due volte l'anno e in corrispondenza delle feste religiose più importanti per la confraternita.

Uno degli aspetti più interessanti della vita confraternale, riguarda la modalità di ammissione dei nuovi confratelli: per essi infatti è previsto una sorta di noviziato. La domanda d'ammissione viene effettuata a voce o scritta al Priore che, insieme al consiglio riunito delibererà in merito: nel caso di decisione positiva il richiedente può iniziare il noviziato sotto la guida del maestro dei novizi e, durante questo periodo deve dar prova di essere buon cristiano, di ubbidienza e di rispetto verso i superiori, per poi essere ammesso definitivamente tra i confratelli. Presentandosi la confraternita come un'associazione di persone che si riuniscono per onorare Dio e la Vergine o i Santi a cui l'associazione stessa è stata dedicata, i doveri religiosi dei confratelli sono molti e ben specificati, negli Statuti. Uno degli obblighi più richiesti è la confessione con la conseguente comunione che risulta piuttosto frequente soprattutto nelle confraternite del SS.mo Sacramento: almeno una volta alla settimana, oltre il giovedì santo, il Corpus Domini, Natale e Pasqua.

Inoltre la carità e la pietà sono i due campi principali in cui si dirama l'attività delle confraternite: la carità verso i malati, poveri, detenuti, chi è in difficoltà economica, defunti e anime del purgatorio.

Pertanto si possono spiegare le manifestazioni e le devozioni esterne, quali le processioni, durante le festività-chiave dell'anno liturgico o le rappresentazioni di drammi sacri e di episodi tratti dalla Bibbia che, soprattutto nel '400, divennero piuttosto frequenti ed elaborate. Le processioni, tutt'ora frequenti, sono l'espressione di una religiosità popolare che si esprime in rapporto ai contesti culturali delle diverse realtà ambientali: con queste infatti la confraternita ha modo di mostrare la sua antichità, il suo prestigio e la sua importanza attraverso abiti, stendardi, ceri e altri oggetti-paramenti simbolo dell'appartenenza alla confraternita stessa. Anche i pellegrinaggi non erano altro che estensione delle consuete processioni.

Le devozioni religiose esterne sono affiancate, nella vita del confratello, a quelle interne o private: in queste rientrano le «Quarantore», la «recita del Rosario» e la «Flagellazione».
Le Quarantore consistono in un'elaborata presentazione dell'ostia consacrata; usanza, questa, che si era diffusa dapprima tra i Cappuccini e i Gesuiti e di conseguenza nelle confraternite a loro legate. Tale prassi ebbe origine dalla consuetudine liturgica di conservare le specie eucaristiche, in una specie di sepolcro, durante il triduo della Settimana Santa, richiamando i fedeli ad adorarle, come avrebbero fatto le anime pie che avessero potuto onorare il sepolcro di Cristo nelle quaranta ore intercorse tra il mezzodì del Venerdì Santo e l'aurora della Resurrezione. L'idea di ripeterle fuori della settimana santa, ha avuto un impulso dopo il Concilio di Trento.

La recita del Rosario e la contemplazione dei Misteri all'inizio si rivelarono forme di devozione sia maschili che femminili, anche se sembra essere una caratteristica delle confraternite del Rosario avere molte donne come membri. E così parallelamente alla diffusione di tale devozione si andrà elaborando in modo decisivo, tra il 1475 e il 1506, l'iconografia rosariana che sarà fissata nelle sue linee fondamentali.

Diversamente dalle altre pratiche devozionali, la flagellazione pubblica risulta essere, fin dal '500, espressamente maschile. In alcune

confraternite era un elemento fondamentale della vita religiosa, anche se risulta difficile valutare con precisione la sua diffusione. Il richiamo a questa pratica è proprio dalle lettere paoline: «... anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri venga io stesso squalificato» (1Cor 9,27) e **ancora** «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24).

La flagellazione può essere solo simbolica, con corde di seta, come segno di penitenza ma anche con funi dentellate o strisce di cuoio: è comunque un modo per mortificare la carne sia in privato che durante le processioni pubbliche.

Anche se le processioni dei flagellanti sono sopravvissute fino ad oggi, a partire dal '500 queste sono state rese più discrete e limitate ai periodi di Avvento e Quaresima, e, comunque, risultano diverse da regione a regione.

keeping the host within an adorned altar along the 40 hours (quaranta ore) going from the Holy Friday to the Resurrection day of Easter. So, during these 40 hours, the host was worshipped by the congregation, before the great celebration of the Resurrection. From the Council of Trento on, this rite takes place throughout the liturgical year and is not simply a practice connected with the holy week of Easter.

The telling of the Rosary was another important practice among confraternities, especially in confraternities made up mainly of women.

On the other hand, Flagellation was typical of male confraternities, since 1500.

Biblical source of this practice can be found in the letters of Paul the Apostle who explains the importance of physical sufferings and pains to compensate Christ's sacrifice for humanity. Even if symbolical, flagellation became a way to mortify the flesh and could be made by means of silk ropes or leather strings. Flagellation was also performed in public during processions, but from 1500 on, they slowly reduced the practice to the periods of Christmas and Easter only, and with slight differences according the areas.

# Evoluzione del movimento confraternale nel Mezzogiorno e in Puglia

## Development and evolution of confraternities in the South of Italy and in Puglia

In the middle of the XVI century the most important religious town in the South of Italy was Naples. Nevertheless, it must not be forgotten the role of other smaller towns, connected with the capital for their religious and administrative side, but with their specific features linked to the different cultures of the provinces.
Even if the effect of Reformation also interested the Southern Church, religion had in Naples its specific appliance, with popular participation. In the rural societies of the Age of Reformation in Southern Italy, confraternities play an important role in suggesting new religious contents.
The Beaten Movement, though contrasted by King Manfredi, expanded its influence from Central Italy to the South, thus allowing the birth of confraternities. The most ancient one is the Holy Cross Confraternity, founded in Naples in 1321, followed by Saint Christopher Confraternity.
As for Puglia, studies and researches about the territory are very poor, though the number of confraternities is quite consistent. Almost nothing is known about Confraternities in the Middle Ages, while the first documented sources are dated 1506 and refer to the Corpus Domini Confraternity and the Holy Mary of People, in Lecce.
XVIII century is, on the contrary, a well documented period, compared to the previous ones. At that time, confraternities had to provide the capital of the kingdom of Naples with a copy of the Statute, according to the royal agreement made in 1741 between Charles III of Naples and Pope Benedetto XIV. So every confraternity had to be formally recognised by the Church. Apart from the statutes, another important source of information about the confraternities were their archives, though nowadays what remains of them is not properly ordered or well kept. As for contemporary documentation, it can be said that in little towns the number of confraternities is still considerable, especially from the XVIII century on.
In general, it is possible to state that the widespread desire to join the confraternities and create new ones, depended on the fear for death and the need to exorcise it through praying. The theme of death is central, together with the funeral rites and the worshipping of the shrines. As for the cultural status of all members, it is difficult to determine what was their education, since all prayers and litanies were learned by heart. In Puglia, specifically, it seems that confraternities received no influence from schools or academic environments.

Nel Mezzogiorno, già in pieno '500, centro propulsore della vita politica e dei modelli religiosi risulta Napoli, ossia la capitale del Regno. Ciononostante, non è da sottovalutare tutto il resto del territorio che presenta una realtà grande, collegata sì con la capitale sotto il profilo religioso, politico e amministrativo, ma nel contempo variegata proprio nella diversità delle sue province. A una tale situazione così eterogenea, corrisponde, quindi, nell'età della Riforma cattolica un tipo di riforma «devozionale» avente tutti i caratteri peculiari alla realtà meridionale.

Se dai primi del '600 comincia a delinearsi la Chiesa meridionale della piena riforma cattolica, bisogna invece annoverare che già dal '500 la religiosità tridentina aveva assunto a Napoli forme proprie, popolari, collettive dilatate nello spazio urbano, come dimostra la straordinaria presa popolare delle confraternite.

Parallelamente all'incremento della popolazione ecclesiastica secolare, anche nel Mezzogiorno dilaga la rete ecclesiastica regolare. Saranno proprio gli Ordini religiosi ad essere i canali più duttili a proporre nuovi contenuti ad una tale società così ruralizzata e disgregata. Da questo movimento scaturirà la nascita di una sensibilità religiosa che perdurerà fino alla fine del '700 e, in molti casi fino al Concilio Vaticano II.

Il movimento dei Battuti, pur ostacolato dall'opposizione di re Manfredi, dall'Italia centrale penetrò nel Mezzogiorno permettendo così, il sorgere di confraternite: la più antica a noi nota è quella di Santa Croce, fondata a Napoli nel 1321 circa, alla quale seguì quella di San Cristoforo.

In Puglia, nonostante la massiccia presenza di associazioni, gli studi e le ricerche sono quasi inesistenti (o per lo meno non vanno al di là di una determinata epoca): tutto questo è dovuto alla difficoltà nel reperire le fonti essenziali, ma soprattutto alla mancanza oggettiva dei documenti.

Per l'età medievale scarsissime sono le testimonianze rinvenute, mentre agli inizi del '500 si riscopre la presenza di qualche confraternita come quella del Corpus Domini nel 1506 e Santa Maria del Popolo nel 1510 a Lecce. La situazione diventa nettamente migliore nel momento in cui si approda a esaminare il periodo postridentino, sia attraverso i decreti conciliari ma soprattutto attraverso visite pastorali e sinodi provinciali. Molto però è andato perduto, e nella maggioranza dei casi non viene fatta specifica menzione delle confraternite.

Il '700, comunque, rispetto ai secoli precedenti risulta essere il periodo con maggiore documentazione e, questo, per il fatto che con l'obbligo dell'Assenso regio richiesto dal concordato stipulato tra Carlo II di Napoli e Benedetto XIV l'8 giugno 1741, ogni confraternita fu costretta a inviare nella capitale del Regno, due copie degli Statuti con la richiesta dell'assenso regio: una copia rimaneva all'Archivio Reale di Napoli e l'altra veniva restituita alla confraternita.

Oltre agli Statuti con assenso regio è possibile spesso avere un maggior numero di platee, registri vari che con i catasti onciari (che riportano i beni in possesso) forniscono con notevole approssimazione la reale entità patrimoniale delle confraternite. Ovviamente l'archivio più importante rimane quello della confraternita stessa; ma i guasti maggiori si registrano proprio in questa poiché poco o nulla è stato conservato: una diretta ricerca nei suddetti archivi denuncia una situazione disastrosa. Nonostante i mutamenti, che hanno riguardato la formazione delle diocesi, le confraternite pugliesi mostrano un aspetto omogeneo su tutto il territorio, tanto da non essere influenzate dal mutare del numero delle sedi vescovili.

Per quanto riguarda la documentazione attuale, si può dire che nei piccoli centri le presenze confraternali sono costanti e omogenee soprattutto dal XVIII secolo in poi.

Dai vari documenti, comunque, risulta che l'esigenza primaria di associarsi proviene da una paura della morte che è esorcizzata con preghiere, Messe, suffragi. Dal momento che la devozione non permette di superare questa paura, sembra che tutto si concentri nel cerimoniale del funerale e nella garanzia della tomba. Per quanto riguarda la condizione culturale, risulta molto difficile valutare la situazione, dato che tale espressione avviene attraverso preghiere, novene, litanie, per lo più imparate a memoria; la maggior parte delle preghiere riguarda la morte e, anche la Vergine è invocata come mediatrice per ottenere il perdono dei peccati. Il livello culturale, tuttavia, dei confratelli cambia col mutare del tempo, anche se pare che in Puglia le confraternite non siano state influenzate da scuole, seminari, accademie.

# Ritratto storico: Fasano e le sue maggiori istituzioni religiose

Fasano, prima di assumere il ruolo di paese, era un semplice casale come ce ne erano nella zona, sorto probabilmente, come gli altri, verso il IX-X secolo quando l'antica città di Egnazia scomparve in seguito alle guerre tra imperatori d'Oriente e d'Occidente, alle invasioni longobarde e ungare, e alle note scorrerie dei Saraceni. Il primo documento che ci attesti l'esistenza del nome di Fasano, a detta del **Sampietro,** risalirebbe al 1009.

In Puglia, tra i monasteri più noti tra l'XI e XII secolo, è da annoverare quello di Santo Stefano, in Monopoli, sotto la cui giurisdizione si trovava Fasano.

Inoltre Goffredo elevò la Badia di Santo Stefano al massimo grado di dignità e di lustro: ottenne da Leone I, vescovo di Conversano (1081-1088), e da Romualdo, vescovo di Monopoli (1073-1118), la giurisdizione episcopale sul castello di Putignano e Casaboli e sul casale di S. Maria di Fajano, nel 1086 (secondo altri nel 1088). Anche nella bolla di Alessandro III, del 1175 che il casale di **S. Maria** «dè Fajano» alla fine dell'XI secolo passa sotto la giurisdizione del monastero di S. Stefano. Naturalmente la vita cristiana fasanese assunse un ritmo e un tono particolare sotto l'influsso della spiritualità benedettina tanto che già verso la fine del secolo XI, esiste e prospera nello stesso casale un'altra comunità benedettina che prende il nome di **S. Giovanni Battista.**

Proseguendo con le vicende storiche riguardanti il casale di Fasano, **Federico II** (1194-1250), re di Sicilia (1208) e in seguito re dei Romani e Imperatore (1220), usò una politica piuttosto ostile nei confronti dei monasteri e delle chiese; tuttavia nei registri angioini si legge che comunque il monastero di S. Stefano continuò a mantenere le immunità e le esenzioni, con l'aggiunta di altri privilegi finche il **papa Giovanni XXII** (1316-1334) da Avignone, il 1° giugno 1317, emise una bolla con cui il monastero era definitivamente soppresso: gli edifici, i possedimenti, e quindi i diritti giurisdizionali sui casali di Fasano, Putignano ecc. furono assegnati all'Ordine cavalleresco di S. Giovanni di Gerusalemme, detto poi di Malta che h conserveranno a lungo nonostante le reazioni vivaci dei vescovi di Monopoli. Ma soprattutto con la Bolla di Giovanni XXII (13 giugno 1317), «la S. Sede si mostrò condiscendente nei confronti dell'ordine Gerosolimitano... e ai Cavalieri furono concesse e conservate la facoltà di Ordinario e la giurisdizione vescovile, con la qualità di Nullius». Tali privilegi caratterizzeranno la storia della città per ben cinque secoli, durante i quali si compirà tutto lo sviluppo, di Fasano, da piccolo Casale a moderna cittadina della Terra di Bari.

Nel 1808 passerà sotto l'Arcidiocesi di Taranto pur conservando il titolo di «Chiesa nullius», titolo che però manterrà ancora per poco perché già nel 1811 Mons. **Lorenzo Villani,** vescovo di Monopoli (1805-1823), nel pubblicare la sua visita pastorale in Fasano, la dichiarò Chiesa della diocesi monopolitana: fu questa la fine di tutti i privilegi di cui godeva la Chiesa di Fasano dal lontano 1318. Inoltre con del decreto 27 ottobre 1826, sotto il vescovo di Monopoli **Michele Palmieri** (1824-1842), la Chiesa di Fasano fu dichiarata ricettizia e numerata di quaranta partecipanti oltre il parroco.

Il centro della Chiesa locale era rappresentato dal Capitolo del clero secolare: tutta la Chiesa di Fasano, o quasi, faceva capo ad esso, che risultava formato da quaranta preti, oltre al Priore che era il parroco della chiesa Matrice ed era un «Primus inter pares». Sede del Capitolo era naturalmente la Chiesa Matrice, dedicata a S. Giovanni Battista, situata sull'acropoli, il cui titolo evidenzia identità con il monastero benedettino che, secondo alcuni, era situato sul luogo dell'attuale chiesa madre, mentre secondo altri, tra cui il Sampietro, esso «si ergeva proprio a Fasano, a sud-est delle Fogge, nel luogo ancora detto in dialetto di **Sante Scianne,** dove resta qualche traccia di antica fabbrica, una porta murata e avanzi sepolcrali nel terreno».

Altro importante polo della vita religiosa cittadina è stato il Convento dei Frati Osservanti, intitolato a S. Antonio Abate. Di tale convento abbiamo una testimonianza antichissima ad opera di **Padre Bonaventura da Fasano,** con il suo « **Memorabilia Minoritica»,** pubblicato nel 1656. Nella catalogazione dei conventi menziona anche quello di S. Antonio Abate, voluto dal clero, che donò per la sua fondazione, nel 1603, un fondo con orto, e dalla popolazione attraverso varie donazioni. Subito dopo la fondazione del convento si colloca la nascita di una confraternita avente sede nella stessa residenza dei frati (tra il 1603 e il 1608). A questa sarà annesso anche l'ospedale Calefati. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi, nel 1806, la cappella fu dismessa e tutti gli edifici del convento furono venduti o adibiti ad abitazione privata; la chiesa di S. Antonio Abate dopo essere stata incamerata dal Comune fu ceduta da quest'ultimo alla confraternita ivi sita. Intanto dopo essere crollata, per metà, a causa di un ciclone nel 1893, fu riedificata due anni dopo a spese di un confratello. Verrà presto il 1924, data in cui la Curia Vescovile di Monopoli eresse in quella stessa chiesa, una nuova parrocchia nonostante le numerose opposizioni.

Altro centro religioso importante risulta essere il Conservatorio di S. Teresa delle Terziarie Carmelitane, fondato nel 1681, divenuto poi, nel 1698, Monastero di clausura sotto il titolo di S. Giuseppe, sotto la «regola di S. Maria Maddalena de Pazzis». Sarà proprio la chiesa dell'ex convento delle Teresiane di S. Giuseppe,

## Historical portrait: Fasano and his main religious institutions

Fasano, before being a village, was simply a farm, like many in the areas, probably dated IX or X , when the ancient town of Egnazia disappeared after the wars between western and eastern emperors, the barbaric invasions and the Saracen coming. The first document quoting the name Fasano is dated 1009, as Sampietro points out.

Among the best known monasteries in Puglia, between XI and XII centuries, we can quote that of Saint Stephen, in Monopoli, under whose jurisdiction there was also Fasano.

Goffredo made the abbey of Saint Stephen very rich and famous: Leon II, bishop of Conversano, allowed him to make Putignano castle and Casaboli dependent on Saint Stephen jurisdiction, as well as the farm of Holy Mary of Fajano.

Influence from Benedictine friars was therefore rather consistent at those times, in fact, by the end of XI century, another important Benedictine community was born, called Saint John the Baptist.

Federico II, King of Sicily (1194-1250), later King of the Romans and Emperor, applied a strict policy towards confraternities and churches; nevertheless the Monastery of Saint Stephen kept its fame and privileges, until Pope XXII from Avignone, in 1317, suppressed with a law all monasteries: consequently, all their buildings, lands and possessions passed to The Chivalry order of Saint John by Jerusalem. Later, with Pope Giovanni XXII in 1317, the Cavaliers were given many privileges, so characterising the history of the town for the following five centuries, from its rural nature to its modern aspect.

Fasano becomes part, in 1808, of the diocese of Taranto, but in 1811, with the visit of bishop Lorenzo Villani, Fasano is declared member of the diocese of Monopoli.

The core of the local Church was the so called Capitolo of secular clergy ; therefore the whole Church of Fasano depended on it, which seemed to have forty priests, the Prior and the parish priest of the mother Church. The site of the Capitolo was the mother Church, devoted to Saint John the Babtist.

Another important religious centre of the town was the convent of the Observant Friars, entitled to Saint Anthony Abate, of which it is preserved an old document dated 1656.

In 1603 the clergy offered, for the foundation of the convent, a field with a garden for vegetables; people also supported the birth of the religious centre with many donations. Together with it, a new confraternity was born, between 1603 and 1608.

When in 1806 all religious orders were suppressed, Saint Anthony Church passed to the city Hall, which gave it to the confraternity. In 1893 a cyclone destroyed the Church which was rebuilt by a member of the confraternity.

Another important centre of religion was Saint Therese Conservatory, founded in 1681, which later became the Monastery of Saint Joseph. In 1911 this Church

became the official site of the Confraternity of the Rosary. The Hospice of the Minimal was entitled to Saint Francis Da Paola whose founder was presumably a soldier of the Spanish troops, who became a friar in the convent of Monopoli, under the name of Lucky Friar. He asked the government of Fasano to build a hospice in town, which was completed in 1683. The suppression of religious orders includes this building too; it passed to the city hall which made it a hospital, while the Church became the public cemetery. In 1870 the cemetery was closed and the Church was given back its original function.
Among the other important religious centres in Fasano, it is worth listing the Church of the Purgatory souls, founded in 1696, the Church of the Virgin , founded in 1727.

ad essere destinato dal Comune nel 1911 come sede della confraternita del **Rosario,** così come appare da una lapide murata all'interno della chiesa.
Dedicato a S. Francesco di Paola è l'Ospizio dei Minimi: nonostante la notevole scarsità di notizie la sua fondazione si fa risalire al fasanese **Leonardo Carrieri,** ex soldato delle legioni spagnole, diventato frate dei «minimi -paolotti», nel convento di Monopoli, con il nome di **fra' Fortunato.** Egli nel 1679 si rivolse al Capitolo del clero di Fasano per ottenere un terreno dove ubicare un ospizio dei Minimi nella città natia. Nel 1683, l'Ospizio fu completato, fondato alla periferia dell'abitato cittadino, tra le mura e le colline, nel 1716 con Bolla pontificia fu elevato a **«Convento»** per i frati **«Minimi di S. Francesco da Paola».** La soppressione degli Ordini religiosi del 1806, non risparmierà neanche il convento dei Minimi di Fasano che tra il 1806 e il 1807 sarà ceduto al Comune di Fasano che a sua volta adibirà, il monastero a ospedale e la chiesa a pubblico cimitero. Con il 1870 l'intero complesso riacquisterà il proprio ruolo originario: infatti con l'apertura del nuovo e ancora attuale camposanto, la chiesa di S. Francesco da Paola fu riaperta al culto, con la definitiva abolizione del cimitero nella chiesa stessa che il 13 febbraio 1870 fu «ribenedetta e riaperta». Nel 1882 è edificato l'altare maggiore dedicato alla Madonna apparsa nel villaggio francese de **La Salette,** culto che appare un «unicum» locale. Sarebbe stato infatti merito di don **Ignazio Guarini,** missionario e Rettore della chiesa, l'aver introdotto tale devozione: non si sa se fosse missionario salettino, ma è ormai accertato che avesse visitato il Santuario mariano in Francia e avesse quindi grande predilezione per la Vergine della Salette.

Un rapido accenno va ad altri luoghi di culto cittadini, quale la chiesa intitolata alle Anime del Purgatorio, appartenente tuttora ad una pia associazione con il medesimo nome, fondata nel 1696. Altra chiesa è quella dell'Assunta che si situa proprio a ridosso del fianco destro della chiesa matrice e che fu eretta nel 1727, quando ormai risulta pienamente attiva la confraternita intitolata appunto a **Maria SS.ma Assunta.** Tuttavia la chiesa risulta di una semplicità davvero estrema: la facciata è lineare e l'interno è costituito da un'unica navata, a sinistra e a destra della quale sono posti vari altari e nel presbiterio domina l'altare dedicato all'Assunta.

# Sviluppo storico delle confraternite in Fasano

Se, per altre situazioni confraternali è possibile rifarsi a documenti risalenti al medioevo, per Fasano questo non è possibile: la documentazione esistente ma non completa è piuttosto recente, posteriore comunque al XVI secolo. Uno dei Compiti dei Domenicani e dei Gesuiti risultava essere quello della propagazione della pratica sacramentaria dell'eucarestia, oltre che, di conseguenza, la fondazione di confraternite ad essa intitolate: la presenza della omonima confraternita a Fasano è testimoniata fin dal 1543, ad opera dei domenicani, come appare da un registro cinquecentesco rintracciato dall'Esposito, per cui nella città risulta essere la più antica. Essa ebbe subito sede nella Chiesa matrice: un dettagliato excursus storico ci è stato fornito da don Sante Perna nel 1931, nel suo «Piccolo manuale di pietà ad uso della stessa confraternita». Ovviamente la vita di tale confraternita appare direttamente legata all'attività del clero capitolare, dal quale dipendeva. Pur essendo la congregazione più antica della città, quella del SS.mo Sacramento presentò soltanto il 3 giugno 1768 la richiesta per ottenere il Regio Assenso, secondo le modalità definite dal Concordato del 1741; il riconoscimento giuridico fu concesso da Ferdinando IV, Re delle due Sicilie il 31 luglio dello stesso 1768. Lo Statuto sintetizza l'impegno che ogni confratello deve avere in rapporto alle finalità che la confraternita stessa si propone: «esercitarsi in tre virtù, umiltà, carità, ubbidienza per potersi con giustizia chiamare veri imitatori di Gesù Cristo Sagramentato. Devono frequentare i Santi Sagramenti o almeno non lasciarli nella terza domenica di ogni mese».

L'abito della congrega è tuttora formato da un camice di tela con cappuccio bianco, mozzetta e cingolo cremisi e sulla mozzetta è raffigurato un ostensorio in argento come anche sullo stendardo, simbolo della confraternita.

Per tutto il '700 la confraternita del SS.mo Sacramento prosperò enormemente accumulando un cospicuo patrimonio di beni e ricchezze, situazione che però cominciò a degradarsi nei primi anni del XVIII secolo, in seguito anche agli eventi storici dell'epoca. Tale situazione comunque si risolleverà ben presto tanto che la confraternita si farà benefattrice dell'Ospedale Civile, delle orfanelle povere della città, soccorrerà gli ammalati e tutti coloro che ne avessero bisogno, oltre che di notevoli spese per le cerimonie di culto.

Agli inizi dell'800 la confraternita si trasferirà nella chiesa di S. Maria del Castello o del Balì, detta anche S. Maria della Grazia, che però con la soppressione dell'Ordine di Malta, cadde in un definitivo degrado, per cui nel 1821 non poteva più essere aperta al culto. Nel 1826 la confraternita aveva sede nella chiesa di S. Nicola, eretta per volere di Donato Antonio Paterno (notabile del paese) nel 1596, fino a che, un anno dopo, il 2 marzo 1827, non si insediò nel nuovo Oratorio (sede attuale) attiguo alla chiesa Matrice, tradizionale collaboratrice della congrega. Tuttora la confraternita è attiva nella vita religiosa cittadina.

Tra le attività proprie della confraternita c'è l'adorazione durante l'esposizione del Santissimo nelle Quarantore, l'erezione del «sepolcro del giovedì e venerdì santo» e la processione del Corpus Domini, oltre all'impegno di provvedere all'accompagnamento funebre dei propri iscritti secondo un accordo preso nel 1658 con la confraternita del Rosario avente sede nella stessa chiesa Matrice.

Appuntamento tuttora importantissimo nella vita liturgica di Fasano è la Processione del Venerdì Santo, durante la quale la confraternita del SS.mo Sacramento esce portando il Mistero di Cristo che porta la croce e il Mistero di Cristo sulla croce; precedentemente ad organizzare il Mistero del Venerdì Santo erano le congreghe del SS.mo Sacramento e del Purgatorio, le quali portavano in processione il Cristo della confraternita del Sacramento e l'Addolorata della confraternita del Purgatorio: probabilmente a causa di un dissidio verificatosi tra le due congreghe i confratelli del Sacramento ritennero opportuno far costruire una statua propria, raffigurante la Madonna dei Sette Dolori, da portare in processione.

Anche lo sviluppo delle confraternite del Rosario è da attribuire in grande misura all'opera dei Domenicani nel corso del 600, in coincidenza con la diffusione, appunto, della popolare preghiera del Rosario. E a Fasano la fondazione dell'omonima confraternita si colloca appena nove anni dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), nel 1580. Come la confraternita del SS.mo Sacramento risulta strettamente legata al clero capitolare, dato appunto che la sua sede era nella chiesa matrice, in cui aveva in cura l'altare dedicato alla Beata Vergine del Rosario.

Il Sampietro ci racconta che nel 1656, a causa di una minaccia di grave epidemia tutta la città si riunì ai piedi dell'altare dedicato alla Vergine del Rosario, per invocare l'aiuto della Madonna facendo voto solenne per la costruzione di una statua in onore della Vergine del Rosario. Anni dopo, nel marzo del 1691, la peste imperversò per tutta la città, nonostante il popolo con il Capitolo si fosse riunito, nuovamente, per pregare offrendo il voto di fare la processione nel giorno della festa del SS.mo Rosario e di celebrare, ogni prima domenica del mese, una messa cantata allo stesso altare.

Lo Statuto con Assenso Regio ottenuto nel 1754, appare assai sintetico e scarno. Negli Atti della Visita di Mons. Pedicini troviamo notizie riguardo l'abito della confraternita che diversamente non è neanche menzionato nello Statuto del 1754: «la vestitura della

## Growth of confraternities in Fasano

Sources and documents about confraternities in the town of Fasano are not older than XVI century.

Jesuits and Dominicans dealt with the diffusion of Eucharistic Sacrament and the foundation of confraternities devoted to it. The most ancient confraternity in the town was in fact the one dedicated to the Eucharistic Sacrament, dated 1543 and founded by Dominicans. This confraternity requested the royal approval only in 1768, as the law of 1741 disposed and it was agreed by Ferdinand IV, King of the reign of the two Sicilies.

The Statute of the Confraternity clarified that each member had to practice virtue, simplicity, charity, as well as respect and imitation of Jesus Christ. Sacraments, moreover had to be constantly practiced, at leas on the third Sunday of every month.

The typical dress of the members was a tunic with a white cowl, an amice and a belt; on the amice there was a painted image of a silver monstrance, the same one of the official standard of the confraternity. Throughout the XVIII century the richness of this confraternity grew with goods and properties, but the situation gradually changed in the first years of the following century, because of the historical events of the times. In this period the confraternity moves to another Church, that of Saint Mary of The Grace, which, however, after the suppression of the order of Malta, was closed to the cult.

So the official site of the confraternity was Saint Nicola Church until 1827, when it changed for he Oratory next to the Mother Church. This confraternity is still present today and in that very Oratory.

Among the activities there are the worshipping of Christ in the forty hours of the Holy week of Easter, the Corpus Domini procession and, finally, the participation to the funeral procession of its members.

The Holy Friday Procession is a very important event of the religious life in Fasano. The confraternity takes part to the procession, showing the statue of the Christ's mystery and Christ's mystery's on the Cross.

The confraternity of the Rosary, on the other hand, developed during the XVII century, when the practice of the Rosary became popular. It was founded in 1580 and depended on the clergy of the Mother Church, where there was the altar devoted to the Holy Virgin of the Rosary.

Sampietro says that in 1656 the town citizens gathered on this altar to prey the Holy Virgin against the threat of the Plague. When it finally broke out in 1691, the congregation expressed their vow to make a procession every year on the Feast of the Holy Rosary and to celebrate a mess every first Sunday of each month. The Statute is quite short and poor and describes the way they were dressed: they used to wear a white tunic with a white amice and a white cowl. The official site of the confraternity was the Mother Church, except for a short period spent in Saint Nicola Church, up to 1896.

According to the Statute, the members had to practice all

the Sacraments, especially on the first Sunday of every month and they also had to take part to the collective prayer of the Holy Rosary.
Another important duty was to join the processions, particularly the one celebrating the Rosary and the one devoted to Mysteries, which still takes place every year on the Holy Thursday of Easter. The confraternity also takes part to the procession of the Holy Friday of Easter, where it brings a symbolic representation of Christ in the garden. Recently the confraternity of the Rosary has been organising the procession on the day of Epiphany, with Jesus Child brought in the streets white dressed and with a crown on His head.
Another important confraternity in the city of Fasano is the one dedicated to the Immaculate Virgin.
The foundation of this confraternity is connected to an old tale according to which the invasion of the ottomans in the town ended thanks to a miracle made by the Immaculate Virgin.
The confraternity was founded by the Observant Friars and its home site was the Oratory of the convent. The Royal consent to the Statute of the confraternity was given in 1779.
The typical dress of the confraternity was a sack of linen, a white cowl, a light blue amice a silver image of the Virgin, the same one of the standard, which is light blue with silver stars.
When the Religious Orders were banned and the Kingdom of Italy was born, the convent and the Church of Saint Anthony were given to the city hall, but the confraternity was allowed to practice its cults in the church. The confraternity celebrated a mass every month on the altar of the Immaculate Virgin, with the duty of practicing Confession and Communion. The most important rite is the procession made every year on December, 8, the day of Saint Immaculate. Other important processions are those of the holy week of Easter. In particular, the procession of the Holy Friday sees the statue of the Immaculate Virgin bringing Christ at the column.
As the confraternity is devoted to the Virgin, the prayers of the Rosary are considered very important, both on Sundays and on the death of the members.
Another important confraternity in Fasano is strictly connected to the cult of the dead and it is called "Pious Mountain of the Purgatory". It was founded between 1630 and 1696.
This confraternity is still famous for the social status of their members. It is in fact ironically called "the congregation of the lords" because one specific requirement of the new members was to be sons of doctors, lawyers, surgeons. Moreover the maximum number of subscribers was 50.
This can be explained by the social background of the period. In XVI and XVII centuries, in fact , Fasano was experiencing a progressive economical development which caused the enrichment of high middle class. They wanted to distinguish themselves by taking part to a reserved and high located religious congregation. Today the number of subscribers is no longer reduced to 50.
The Royal consent was obtained in 1768, while a special statute for the women in the confraternity is dated 1884.
The Master of Ceremonies, the one of the Psalms and that of the Chapel were there typical new figures of the Confraternity of the Rosary. Their dress was a white "sack" in linen, a belt with black flock of silk, a black amice with a painted medallion, representing the souls of the Purgatory. The Rules imposed that all members' sacks had



fratellanza consiste in un camice di tela bianca, una mozzetta con cappuccio di Ormesino nero foderata di Ormesino bianco simile a quello di gala dei Padri domenicani; uno scapolare di scottino bianco, una fascia di cotone bianco, a corrispondenti fiocchetti con corona contenente i quindici Misteri del SS.mo Rosario che pende al fianco sinistro di ciascun Fratello, mentre al fianco destro pende un cappello nero col corrispondente laccetto e fiocco. Al petto poi di ciascun Fratello pende una medaglia d'argento con l'immagine della Vergine del SS.mo Rosario, di S. Domenico e di S. Rosa da Lima, e vien calzato di scarpe nere con bottoncino di ottone come si usa dai monaci domenicani. Tiene la confraternita il suo stendardo di Ormesino color di rosa ed il Crocifisso»: è questa una descrizione davvero accurata.

Per circa tre secoli la confraternita del Rosario ebbe sede insieme a quella del SS.mo Sacramento, nella chiesa matrice; ma nel XIX secolo si trasferì nella chiesa di S. Nicola dove rimase fino al 1896, quando ritornò nella sede originaria: la chiesa matrice. Non durerà molto qui, perché ben presto, nel 1911, sarà trasferita nuovamente presso la chiesa dell'ex convento delle Tereslane di S. Giuseppe, ove è tuttora attiva.

Tra gli obblighi dei confratelli si dice nello Statuto «devono frequentare li SS.mi Sacramenti e almeno non lasciarli nella prima Domenica di ogni mese con comunicarsi pubblicamente per esempio degli altri...», e ancora «siano tenuti... non solamente di non mancare nei giorni di Congregazione per potere uniti recitare la Corona, in onore della SS ma Vergine come quello che è l'obbligo principale d'ogni Fratello». Anche per la confraternita del Rosario obbligo era ed è la partecipazione alle processioni: quella della festività del Rosario e l'altra dei Misteri che si svolge tuttora tra la sera del Giovedì Santo e il mattino del Venerdì Santo, durante la quale la confraternita partecipa portando un simulacro raffigurante « Cristo all'orto». Da pochi anni la confraternita del Rosario organizza la processione del giorno dell'Epifania, durante la quale si porta per le strade della città Gesù Bambino vestito di bianco e munito di una corona.

Le vicende che hanno investito l'evoluzione del culto dell'Immacolata Concezione, nel corso dei secoli sono state piuttosto travagliate fino alla definitiva proclamazione del dogma dell'Immacolata, l'8 dicembre 1854, ad opera di Pio IX (1846-1878). Coloro che contribuirono alla diffusione di tale devozione furono i Gesuiti insieme ai Francescani: a Fasano la fondazione della confraternita dell'Immacolata Concezione è da attribuirsi all'azione e all'influsso religioso del Convento dei Minori Osservanti tra il 1603 e il 1608, anno in cui risulta costruito il sepolcro gentilizio dell'omonima confraternita ai piedi dell'altare dell'Immacolata Concezione.

Testimonianza della diffusione del culto dell'Immacolata può essere il racconto che ci propone il Sampietro riguardo ad avvenimenti piuttosto drammatici, quale quello dell'assalto dei Turchi del 2 giugno 1678, contro il quale la cittadinanza fasanese seppe difendersi coraggiosamente: in questa occasione il popolo attribuì la vittoria all'intervento miracoloso dell'Immacolata.

La sede della confraternita era l'Oratorio privato posto nel chiostro del convento; le attività di culto invece si svolgevano nella chiesa dell'Immacolata, che in tali occasioni era addobbata e preparata totalmente a spese della confraternita. Lo Statuto con il Regio Assenso fu ottenuto il 29 ottobre 1779 ed evidenzia una ricerca di tensione spirituale nettamente maggiore rispetto alle altre Regole. L'abito della fratellanza consiste in un «sacco» e un cappuccio di tela bianca, con mozzetta celeste su cui è appuntata l'immagine argentata della Vergine e cingolo del medesimo colore; lo stendardo è anche celeste stellato d'argento.

Con la soppressione degli Ordini Religiosi e con la seguente nascita del Regno d'Italia, il convento dei Minori Osservanti di Fasano, venne abolito e la chiesa di S. Antonio Abate, appartenente al convento, fu ceduta, nel 1866, alla confraternita dell'Immacolata dal Comune, che l'aveva incamerata nel 1806, con l'obbligo della officiatura. Per tale motivo, quando nel 1924 la Curia Vescovile di Monopoli istituì in quella stessa chiesa una nuova parrocchia, fu forte l'opposizione della confraternita che, comunque, ottenne che si rispettasse la precedenza delle funzioni della congrega su quelle parrocchiali. Oggi la sede della confraternita è in locali situati vicino alla chiesa parrocchiale.

Tra gli obblighi di culto è prevista la celebrazione di dodici messe solenni all'altare dell'Immacolata nella seconda domenica di ogni mese con l'obbligo della confessione e comunione, previste anche durante le festività della Vergine; ma importanza rilevante è riservata alla festa e alla relativa processione dell'8 dicembre, durante la quale i confratelli devono presentarsi con il proprio abito. Tutt'oggi tale processione è un appuntamento determinante per la vita confraternale (confermata anche dal fatto che in tale occasione si applica la «puntatura»), così come lo è la processione, ripristinata da pochi anni, di S. Lucia (la pratica di tale devozione mi è stata riferita e testimoniata direttamente dai confratelli di età più avanzata della stessa congrega, secondo i quali l'attuale statua della santa sarebbe stata un adattamento di un simulacro rappresentante S. Agnese). Altro appuntamento obbligatorio è la partecipazione ai «Misteri» del Giovedì Santo: la confraternita dell'Immacolata esce in processione il Giovedì sera portando la statua di «Gesù flagellato alla colonna», seguito dall'Addolorata. Per quanto riguarda, invece, le altre processioni, S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova, la confraternita risulta nell'organizzazione e nella partecipazione, collaboratrice della Parrocchia di appartenenza.

Ovviamente trattandosi di confraternita mariana nella pratica devozionale, la recita del Rosario ha un posto fondamentale: infatti è prevista, dallo Statuto, sia durante gli incontri domenicali dei confratelli, insieme alla «coronella», che durante la veglia funebre per la morte di un confratello.

Il culto dei defunti, da sempre radicato e sentito nell'animo dell'uomo è stato visto come uno degli elementi determinanti nell'evoluzione del movimento confraternale: strettamente connessa a questo culto risulta la confraternita intitolata «Pio Monte del Purgatorio» di Fasano che nasce nel periodo del grande sviluppo del movimento confraternale. Infatti la fondazione si colloca tra il 1630 e il 1696 circa. Tale confraternita tuttora è denominata «la congrega dei

signori», per il semplice motivo che, a differenza degli altri sodalizi cittadini, in questa per l'ammissione dei novizi si richiedeva di essere o di essere figli di «Dottori di Legge, e Medicina . Professori di Chirurgia, Notari, galantuomini..». Inoltre prevedeva rigorosamente il numero chiuso, per un massimo di 50 fratelli di cui 20 ecclesiastici. Tutto questo si spiega facendo riferimento alla situazione socio-economica dell'epoca di fondazione: tra il XVI e il XVIII secolo si assiste a Fasano ad uno sviluppo economico notevole della città, con la conseguente ascesa di una borghesia intraprendente che ha il desiderio di ergersi a mo' di nobiltà e lo fa attraverso l'aggregazione ad una confraternita che, per tradizione, riuniva le famiglie più abbienti, quella del Purgatorio appunto. Oggi, comunque, è stata soppressa la clausola del numero chiuso. Oltre all'attività di tipo devozionale, la confraternita ebbe un ruolo importante nel campo economico attraverso l'attività creditizia, che diventerà propria delle odierne banche, ma questa venne a mancare con il sopraggiungere del XIX secolo, anche perché si ridusse l'attività confraternale alla sola sfera religiosa.

Lo Statuto con Assenso Regio fu ottenuto dalla confraternita il 31 marzo del 1768: esso è particolareggiato ed organicamente composto. Altra nota importante è la redazione di uno Statuto per le consorelle deliberato definitivamente il 19 marzo 1884 che, stabilisce i requisiti e gli obblighi per l'appartenenza alla confraternita da parte delle donne. Diversamente dagli statuti delle altre confraternite, per quella del Purgatorio è prevista la presenza di personaggi quali il **Maestro di Cerimonie** (presente anche nella confraternita dell'Immacolata), gli **Antifonari** e il **Maestro di Cappella.** L'abito è costituito da un «sacco» di tela bianca di lino, un cingolo con fiocco di seta nera, mozzetta nera con un medaglione dipinto, raffigurante le Anime del Purgatorio. Inoltre nelle Regole si impone che il «sacco» sia confezionato per tutti della medesima tela bianca, evitando di «farsi il sacco... di altra miglior tela».

Tra gli obblighi di culto mi primo luogo ci sono le incombenze funebri, dato che quella del Purgatorio è una confraternita della morte: l'accompagnamento, la messa esequiale, la sepoltura, sono momenti centrali dell'attività confraternale. Inoltre erano previste le Quarantore in tempo di carnevale, per le quali saranno nominati a turno gli assistenti del Santissimo Sacramento e durante la cui adorazione doveva essere recitato l'Ufficio dei Morti da due confratelli.

Lo stesso si faceva durante la Settimana Santa, in particolare il Giovedì Santo, mentre il Venerdì Santo i confratelli «saranno tenuti a visitare i Sepolcri tutti associati» indossando sempre l'abito.
Proprio il Venerdì Santo la confraternita partecipa alle due processioni d'obbligo: la processione di Penitenza del Venerdì di Passione e il Mistero del Venerdì Santo. Oggi la confraternita del Purgatorio partecipa alla processione del Venerdì Santo, insieme alle altre confraternite portando il Mistero dell'Addolorata. Anche il Regolamento delle consorelle prevede i medesimi obblighi a cui sono sottoposti i confratelli oltre alla benedizione dell'abitino davanti all'altare dell'Addolorata nella chiesa del Purgatorio, e la recita mensile (sempre ogni primo lunedì) del Rosario in suffragio delle Anime del Purgatorio. Tuttora la confraternita è attiva anche se nei decenni scorsi ha registrato una forte diminuzione degli iscritti.

Anche il culto di Maria SS.ma Assunta rientra nell'opera riformatrice della Chiesa postridentina, che con altri culti intendeva resistere al protestantesimo. Come per la devozione all'Immacolata anche il dogma dell'Assunta annovera alle sue spalle accese dispute teologiche nel corso dei secoli: sfoceranno nella proclamazione del dogma, il 1° novembre del 1950 con l'enciclica «Munificentissimus Deus». In questo caso strenui sostenitori di tale culto si ripresentano i Francescani e i Gesuiti che attraverso le loro missioni fondarono numerose congregazioni mariane. Nei primi anni del '700, verso il 1716, è collocata la fondazione della terza confraternita in ordine dedicata a SS.ma Maria Assunta in Cielo, per merito del padre gesuita Domenico Bruno che ci fa menzione della fondazione della confraternita fasanese, nella sua opera «Economia della Congregazione della Purificazione, dedicata alla Vergine Addolorata» tra le Congregazioni fondate in Terra di Bari I componenti della confraternita risultano essere, almeno in un primo periodo, appartenenti ai ceti più umili, in genere contadini e pastori che erano tanto a cuore a padre Bruno nelle sue missioni. La sede della congrega è la chiesa dell'Assunta costruita nel 1727, a ridosso del lato destro della chiesa Matrice. Lo Statuto con l'Assenso Regio fu ottenuto il 2 settembre 1776 ed è notevolmente scarno ed essenziale.

Non è specificato in esso quale sia l'abito che tuttavia oggi consiste in un «sacco» con cappuccio di tela bianca, la mozzetta e il cingolo di colore celeste con l'effige argentata della Beata Vergine Assunta. Lo stendardo è anche celeste.
Essendo il culto per la Vergine Assunta l'elemento caratterizzante di questa confraternita gli obblighi per i confratelli c'è quello di comunicarsi e confessarsi in occasione delle festività mariane, partecipare alle cerimonie e processioni in onore dell'Assunta.

Fino all'800 le processioni d'obbligo erano: quella della solennità dell'Assunta (che ora non si svolge più) e quella del Venerdì Santo in cui la confraternita usciva ed esce tuttora, al mattino, con il proprio Mistero raffigurante Cristo Morto.

Fa parte della storia recente la fondazione delle ultime due confraternite fasanesi tuttora esistenti. Solo nel 1873 sorge la confraternita sotto il titolo di S. Francesco di Paola, al quale titolo si aggiungerà quello di S. Maria della Salette in occasione dell'introduzione di tale devozione mariana nel 1877. La fondazione è legata alla riapertura al culto della chiesa di S. Francesco di Paola dell'ex convento dei Minimi, nel 1870. E fu proprio il Rettore della chiesa, don **Ignazio Guarini** a pensare di formare una pia associazione sotto tale nome con lo scopo di rendere duraturo il culto di S. Maria della Salette. La confraternita raccolse subito numerose adesioni, soprattutto tra il ceto artigiano: muratori, falegnami, sarti. L'abito è formato da un «sacco» di tela bianca con mozzetta di raso marrone, orlata d'oro e cingolo del medesimo colore.

Il primo Regolamento della confraternita della Vergine della Salette e di S. Francesco di Paola risale al 1877, e pubblicato a stampa a Monopoli, nel 1894: di diversa impostazione rispetto agli

to be made out of the same white linen.
As the confraternity of the Purgatory is a confraternity of death, the cult of the dead is the most important. The funeral mass and the burial wes therefore at the core of their religious life. Moreover, on carnival, they celebrated the forty hours which included a special prayer for the dead. On the Holy Thursday all members visit the holy sepulchres, wearing their typical dress. They also take part to the procession of the Holy Friday of Easter. The same rules are adopted for the women of the confraternity: their dress is blessed on the altar of the Grieved Virgin, in the Church of Purgatory and they have to recite the prayer of the Rosary every first Monday of the month, dedicated to the souls of Purgatory. The confraternity is still active today, though the number of its members has decreased.
That of Saint Mary the Assumpted was another important reaction to the Protestant Reform.
The cult was officially recognised on November,1, 1950, while the first congregation in Fasano is dated 1716 by Father Bruno, a Jesuit friar.
The site of the confraternity was the Church of the Assumpted Virgin and the statute was recognised in 1776. The dress is not described there, but today the members still wear a sack with cowl and a light blue amice, with a silver icon of the Assumpted Virgin.
The most important activities are linked to all festivities devoted to the Virgin, such as the processions of the Virgin and that of the Holy Friday of Easter when the confraternity accompanies the statue of the Dead Christ.
The last two confraternities in Fasano are the youngest . Saint Francis Confraternity (later called The Virgin of the Salette) is dated 1873, soon after the opening of the cult in the Church of Saint Francis, in 1870. The members were usually carpenters, tailors, craftsmen. Their dress is white sack with a brown amice and belt. The first Statute is dated 1877 and seems more elaborated and complex than the older ones. The Confraternity still works today in the town to preserve the cult of the Virgin of the Salette, to whom a Church was dedicated in 1972. The Holy week of Easter is to them the most important practice of their devotion.
The last confraternity is the one devoted to Saint Joseph, founded in 1895.
There had been many congregations devoted to the same patron in the past, since the festivity of the Saint was officially introduced into Roman Missal, in 1479.
In Fasano, too, the congregation has the purpose to promote Saint Joseph's cult and it is quite popular among the farmers. The official site of the members is Saint Joseph Church, built in 1923 and recently restored. The Stature was written in 1897 and finally published in 1908. The language used sounds modern, clear and detailed. It is also specified that women are allowed and there is a description of the dress: a white sack and a yellow belt.
Among the duties of the members, the celebration of Saint Joseph's festivity, Easter and the practice of Sacraments.

Statuti settecenteschi, ha una struttura articolata e composita.

Negli ultimi anni la confraternita ha continuato e continua ad operare nell'ambito cittadino, e ha promosso il culto per la Madonna della Salette, alla quale è stata dedicata l'ultima parrocchia di Fasano, fondata nel 1972: promuovere il culto per la Vergine della Salette è lo scopo primario dell'associazione, così come appare dall'art. 2 dello Statuto sociale del 1986.

La pratica sacramentaria viene esortata soprattutto nei giorni della Settimana Santa.

L'importanza attribuita alle manifestazioni devozionali esterne si nota dalla definizione dei ruoli particolari, quali del Maestro di Cerimonie, dei Deputati per le feste, dal Gonfaloniere e viene esplicitamente riportato «essendo l'uomo composto di Anima e di Corpo è obbligato prestare a Dio un culto interiore ed esteriore».

Ultima, infine, in ordine cronologico è la fondazione della confraternita di San Giuseppe costituitasi nel 1895. Nonostante la sua «giovane» età si possono rintracciare comunque, altre associazioni intitolate al nome di S. Giuseppe, già nel XIV secolo; con l'inserimento della festa del 19 marzo nel Breviario e nel Messale Romano nel 1479 e la proclamazione di S. Giuseppe patrono universale, ci fu una proliferazione di associazioni a lui intitolate.

A Fasano la confraternita nasce con lo scopo di diffondere il culto di S. Giuseppe, ed è legata soprattutto al ceto contadino. Sede della congrega è tuttora nella chiesa matrice in cui un altare è dedicato proprio a S. Giuseppe. Tuttavia la confraternita avrà una propria chiesa dedicata a San Giuseppe che sarà consacrata nel 1923 e che recentemente è stata sottoposta a restauro.

Lo Statuto fu redatto nel 1897 e fu definitivamente dato alle stampe nel 1908: risulta alquanto composito e particolareggiato con un linguaggio ormai "moderno". Si specifica inoltre che potranno accedere all'associazione anche le donne con il titolo **di Consorelle.**

L'abito della confraternita di S. Giuseppe consiste nel «sacco» bianco, la mozzetta di colore giallo oro, come anche lo stendardo.

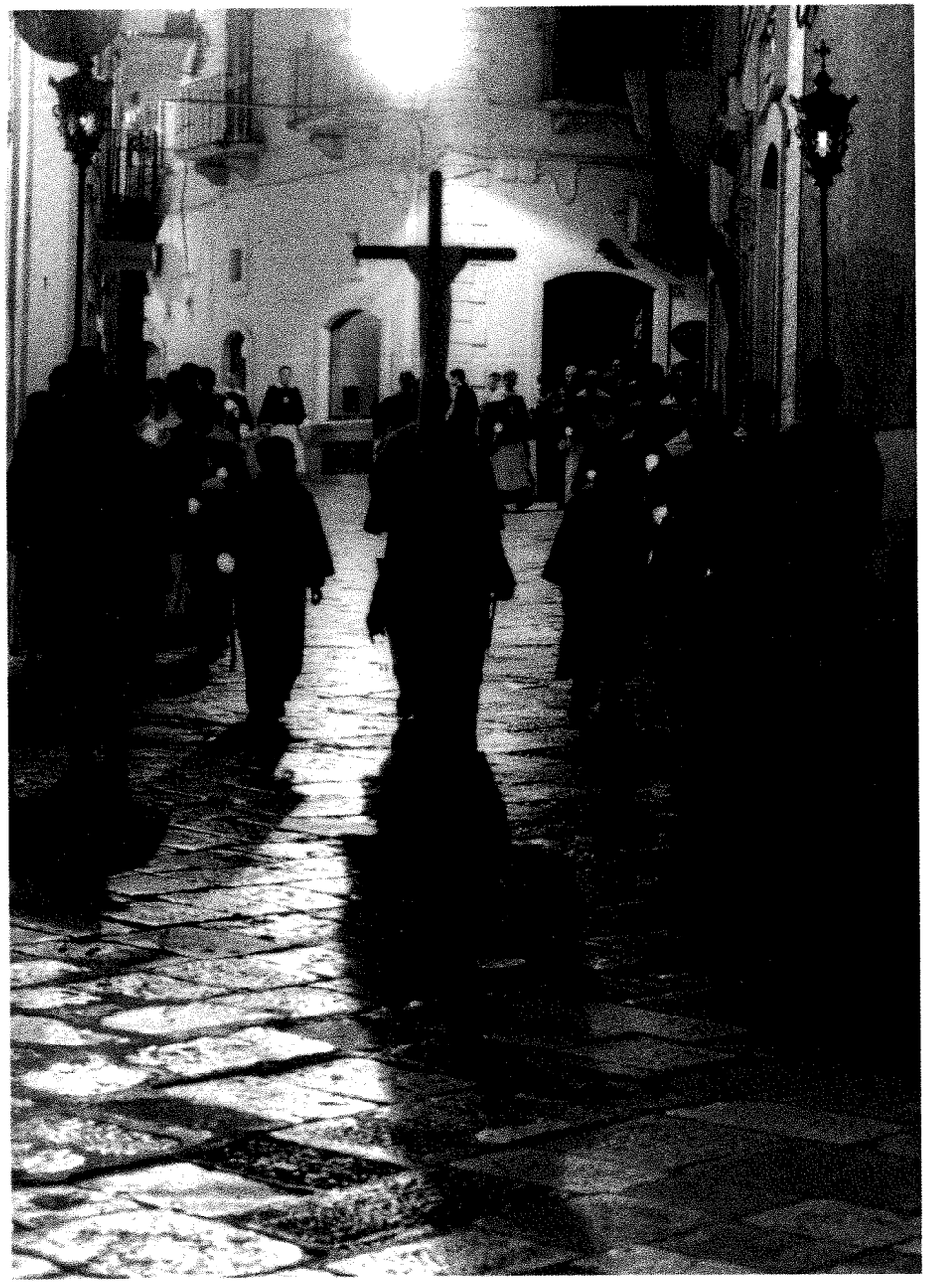
Tra gli obblighi, per i confratelli, ovviamente c'è quello di solennizzare al massimo la festa di S. Giuseppe e quella della terza domenica di Pasqua oltre alla pratica sacramentaria.

# Le opere

**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario** - "Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo

**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario** - "Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo

**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario** - "Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo



**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario**
"Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo

**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario** - "Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo

**Confraternita Maria SS. Del SS. Rosario** - "Cristo nell'orto degli ulivi" - giovedì santo

Banda musicale

**Confraternita Maria SS. Immacolata** - "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata**
"Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata** - "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata** - "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata** - "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata** - "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Immacolata -** "Cristo flagellato" - giovedì/venerdì santo

Banda Musicale

**Il Terz'ordine francescano**
"Ecce homo" - venerdì santo

**Il Terz'ordine francescano** - "Ecce homo" - venerdì santo

**Il Terz'ordine francescano**
"Ecce homo" - venerdì santo

**Il Terz'ordine francescano** - "Ecce homo" - venerdì santo

**Il Terz'ordine francescano**

"Ecce homo" - venerdì santo

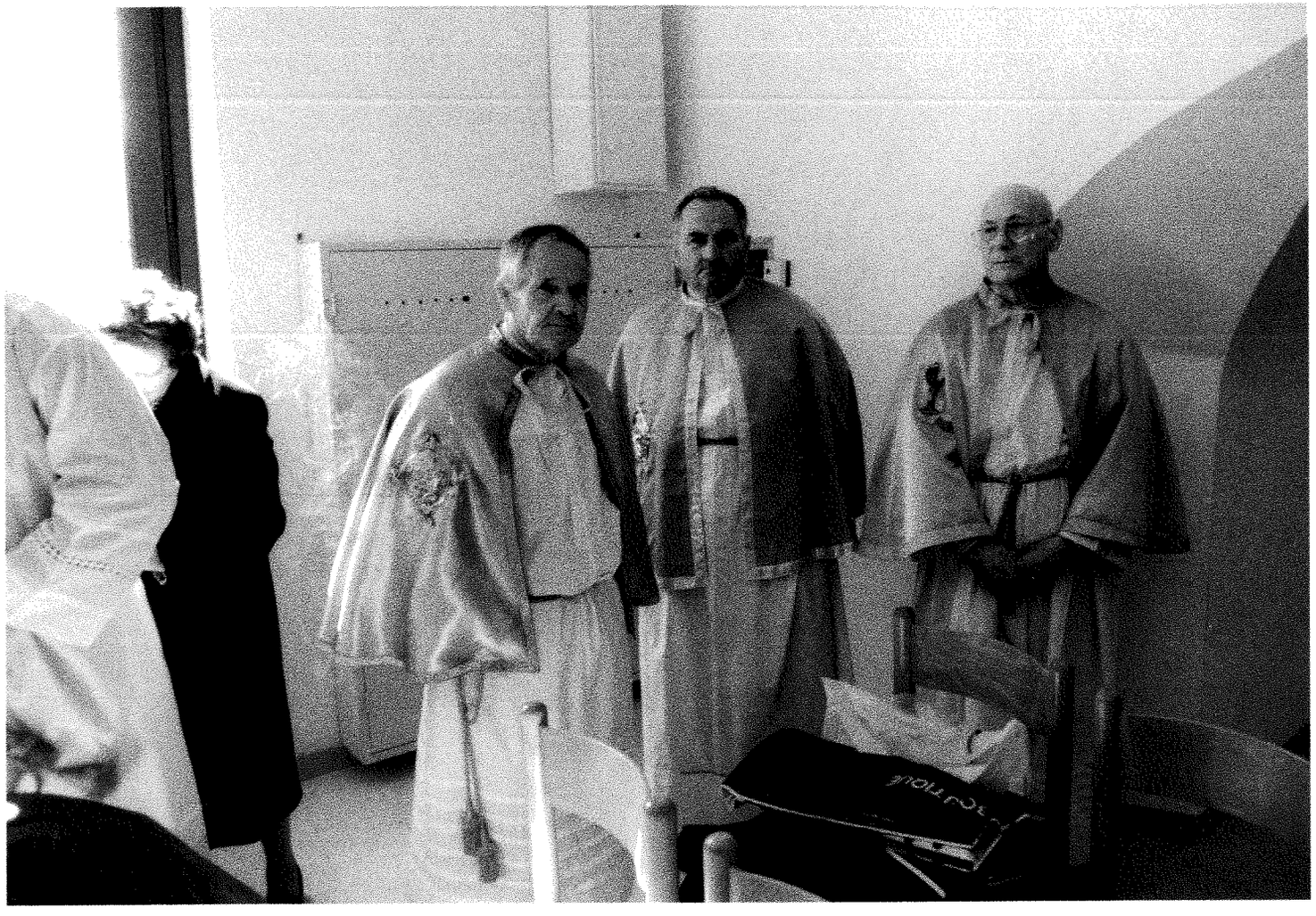
**Il Terz'ordine francescano** - "Ecce homo" - venerdì santo

**Il Terz'ordine francescano** - "Ecce homo" - venerdì santo

Un particolare della "vestitura della fratellanza": la mozzetta

**Confraternita SS. Sacramento -** "Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

**Confraternita SS. Sacramento -** "Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo



**Confraternita SS. Sacramento** - "Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

**Confraternita SS. Sacramento** - "Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

**Confraternita SS. Sacramento**

"Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

**Confraternita SS. Sacramento**

"Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

**Confraternita SS. Sacramento** - "Cristo che porta la croce" e "Cristo spirante" - venerdì santo

Particolare della divisa storica della Polizia municipale di Fasano

**Confraternita S. Maria de la Salette e S. Francesco di Paola** - "La pietà" - venerdì santo

**Confraternita S. Maria de la Salette e S. Francesco di Paola** - "La pietà" - venerdì santo

**Confraternita S. Maria de la Salette**
**e S. Francesco di Paola**
"La pietà" - venerdì santo

**Confraternita S. Maria de la Salette e S. Francesco di Paola -** "La pietà" - venerdì santo

**Confraternita S. Maria de la Salette e S. Francesco di Paola -** "La pietà" - venerdì santo

Musici accompagnatori

**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo** - "Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

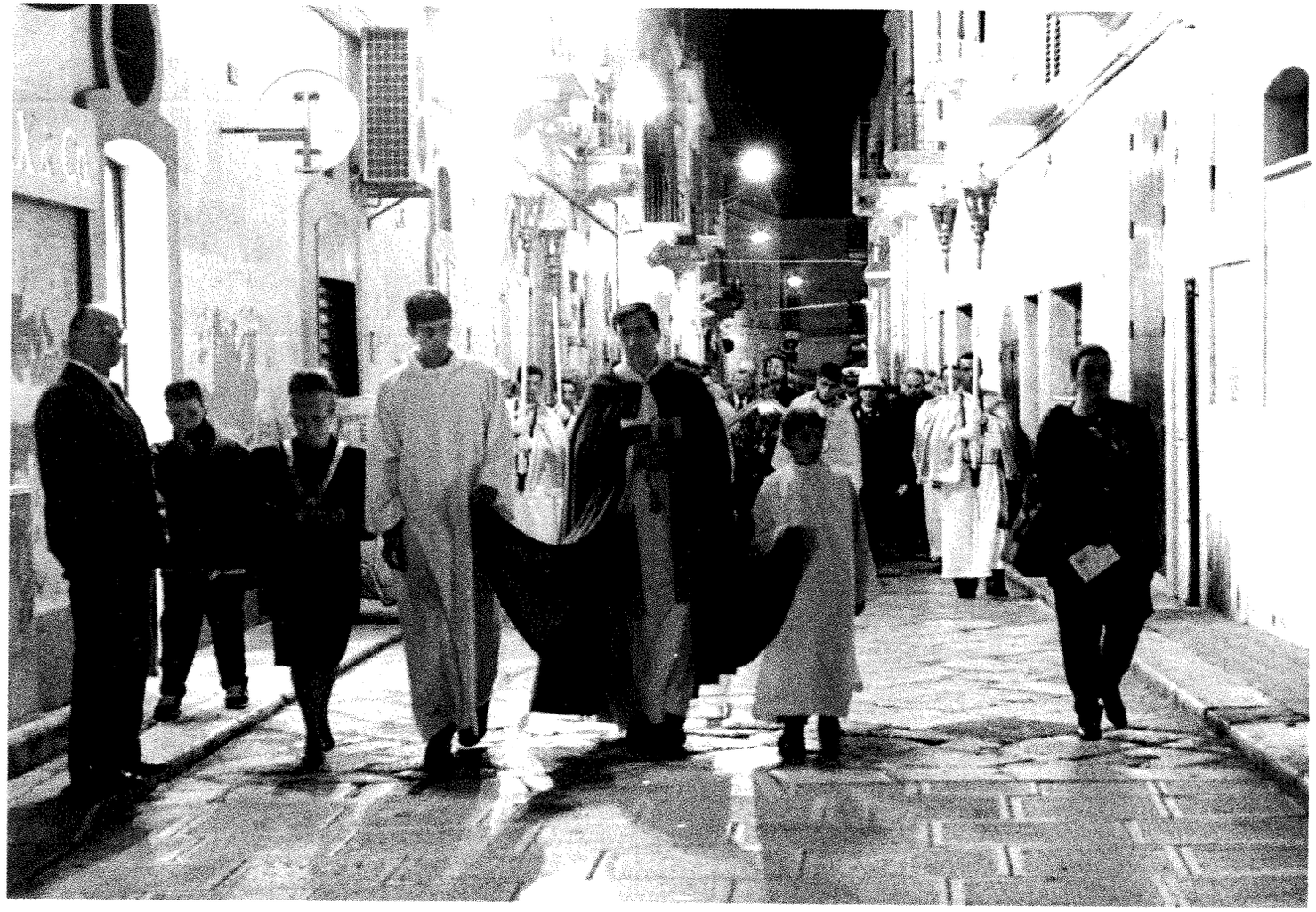
**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo**
"Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo** - "Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo**

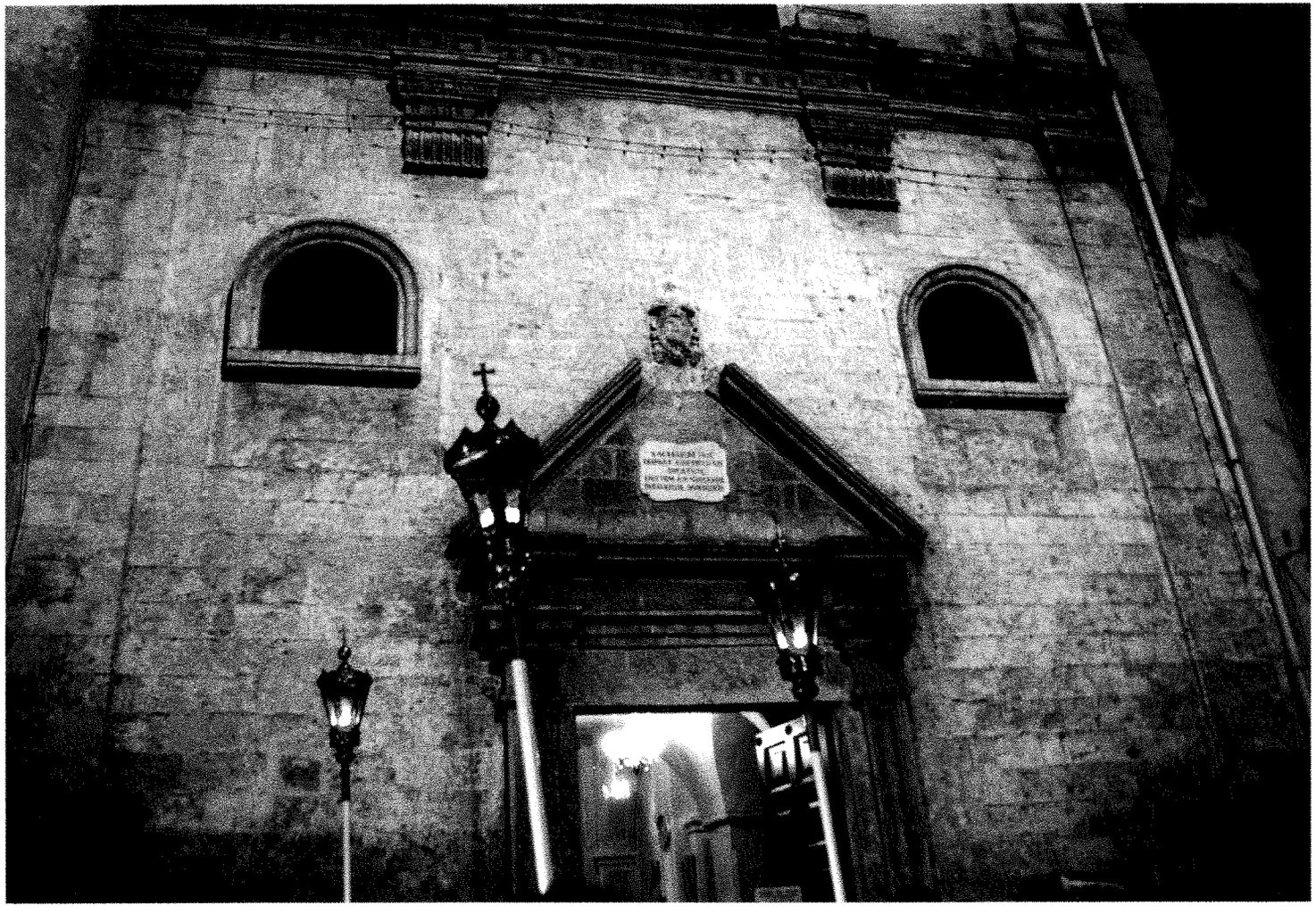
"Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo** - "Cristo nel sepolcro" - venerdì santo





**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo** - "Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

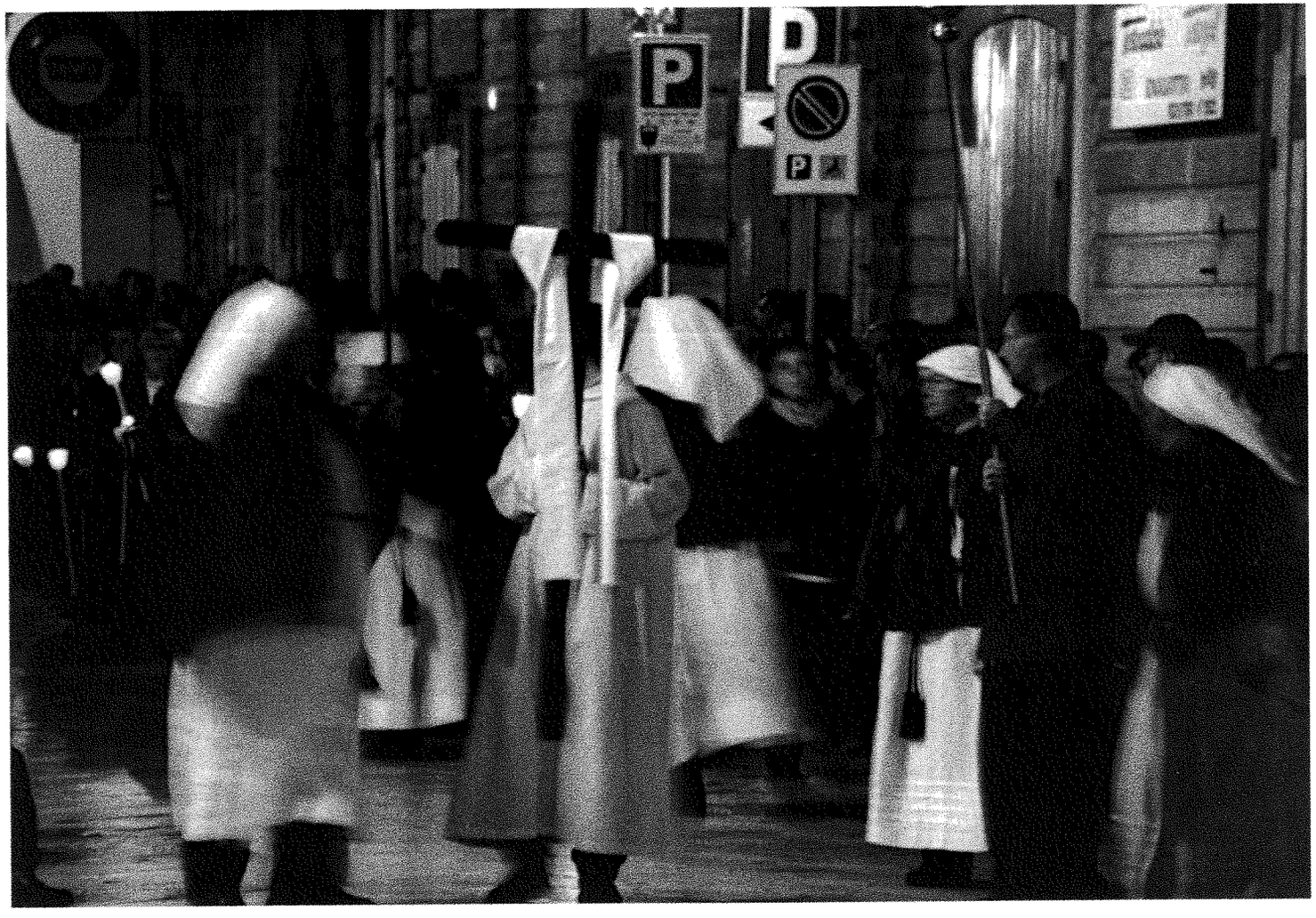


**Confraternita Maria SS. Assunta in Cielo** - "Cristo nel sepolcro" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio -** "L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio** - "L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio** - "L'Addolorata" - venerdì santo



**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio** - "L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio**
"L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio** - "L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita Opera Pia Anime del Purgatorio** - "L'Addolorata" - venerdì santo

**Confraternita S. Giuseppe -** "Cristo risorto" - Particolare della "mazza" del "mazziere" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe** - "Cristo risorto" - "Due mazzieri" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe** - "Cristo risorto" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe** - "Cristo risorto" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe -** "Cristo risorto" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe** - "Cristo risorto" - domenica di Pasqua

**Confraternita S. Giuseppe** - "Cristo risorto" - domenica di Pasqua

# Gli autori

Gianni D'Amico

Liana Ditano

Nico Elia

Vito Andrea Garganese

Laura Gentile

Paolo Giannoccaro

Sabina Laghezza

Nico Langianese

Donato Legrottaglie

Elena Legrottaglie

Filomeno Liuzzi

Katia Maniello

Francesco Monopoli

Vito Musa

Gianni Pace

Angelo Pisani

Giuseppe Recchia

Tony Rizzo

Vito Rubino

Nicola Stoppelli

# Bibliografia


ARNOLD D., Music at a venetian confraternity in the Renaissance, in Acta Musicologica, 37 (1965), pp. 62-72,

AA. VV., Dal convento delle monache verso un nuovo spazio (Studio di progettazione architetti-ingegneri associati Fasano), in Fasano. Rivista di cultura, 7 ( gennaio-giugno 1983), pp. 109-118

AA.VV., Le confraternite pugliesi in età moderna. Atti del seminario internazionale di studi, (28-29-3 0 aprile 1988), (a cura di L. Bertoldi-Lenoci), Fasano (BR) 1988.

AA.VV., Le confraternite pugliesi in età moderna 2. Atti dei seminario internazionale di studi, (Bari 27-28-29 aprile 1989), (a cura di L. Bertoldi-Lenoci), Fasano (BR) 1990, pp. 409-433.

BERTOLDI-LENOCI L., Le confraternite postridentine nell'archidiocesi di Bari, Bari 1983.

BERTOLDI-LENOCI L., Le confraternite di Alberobello (XIX-XX sec.), Putignano (Ba) 1987.

BLACK C., Le confraternite italiane del cinquecento, Milano 1992.

F. BONAVENTURA da FASANO, Memorabilia Minoritica, Bari 1656, p. 3 8.

DE MOLA C., Le confraternite e la morte, in Fasano. Rivista di cultura, 24 (luglio -dicembre 199 1), pp. 91-94,

DE MOLA M., La chiesa di S. Francesco da Paola e l'ex convento dei Paolotti di Fasano, in Fasano. Rivista di cultura, 19 ( gennaio -giugno 1989), pp. 35-40.

DE ROSA G., Chiesa e religione nel mezzogiorno, Bari 1978.

GALLOTTA V., L'attuazione del Concilio di Trento nelle diocesi pugliesi, in Annali della Facoltà di magistero dell'Università di Bari, XIV (1974-75 e 1975-76), pp. 177-178.

GIANNACCARI A., Fasano nella storia e nell'attualità, Fasano (BR) 1965.

LATORRE A., Le confraternite di Fasano dal XVI al XX secolo. Prime indagini sull'associazionismo laicale fasanese, Fasano (BR) 1993.

LUNARDI G. (0. S. B.), Anche a Fasano il segno dei benedettini, in Fasano. Rivista di cultura, 3 ( gennaio-giugno 198 1), pp. 11 -22.

LUNARDI G. (0. S. B.), S. Stefano Protomartire di Monopoli. (Monasteri benedettini in Puglia, 12), in La Scala, 3 1, Noci (Ba) 1977, pp. 52-58.

MANSI J. D., Sacrorum Conciliorum Nova et amplissima collectio .. Graz 1961 (ed. anast.).

MARANGELLI G., Riflessioni sull'organizzazione periferica della chiesa di ieri e di oggi, in Fasano. Rivista di cultura, 20 (luglio dicembre 1989), pp. 59-66.

MEERS SEMAN G. G., Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo, 3 vol., Roma 1977 (Italia Sacra: 24-26).

MEERS SEMAN G. G., La riforma delle confraternite laicali in Italia prima del Concilio di Trento, in Problemi di vita religiosa in Italia nel cinquecento. Atti dei convegno di storia della Chiesa in Italia (Bologna, 2-6 settembre 1958), pp. 17-30.

MICCOLI G., La storia religiosa, in Storia d'Italia. Annali..., Dalla caduta dell'impero romano al secolo XVIII, vol. II, Torino 1974, pp. 825-875.

MONTI G. M., Le confraternite medievali dell'Alta e Media Italia (Storici antichi e moderni), vol. III, Venezia 1927.

MOREA D., Il Chartularium del monastero di S Benedetto di Conversano, Montecassino 1937.

OLIVA PISTOYA N., Cenno Storico -Polemico sopra la chiesa di S. Giambattista di Fasano, Bari 1855.

PALASCIANO G., Antichi culti pagani nelle tradizioni di paese, in Fasano. Rivista di cultura, 4 (198 1), pp. 59-64.

ROSA M., La Chiesa meridionale nell'età della controriforma, in Storia d'Italia. Annali... vol. IX. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea, Torino 1986, pp. 291-345.

RUSCONI R., Confraternite, compagnie e devozioni in Storia d'Italia. Annali.... vol. IX, La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea, Torino 1986, pp.467/506..

SAMPIETRO G., Fasano. Indagini storiche. Rielaborazione di Angelo Custodero, Seconda edizione anastatica, Fasano, 1981.

TERZARIOL A., I doveri religiosi delle confraternite secondo le disposizioni del codice di diritto canonico e la loro partecipazione alle funzioni liturgiche. in Atti del congresso nazionale delle confraternite, Rieti 1940, pp. 119-147.

TURCHINI A. -MAZZONE U., Le visite pastorali, Bologna 1985.

VAUCHEZ A., Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo in Rivista di storia della Chiesa XXXII, (1978), pp. 186-194.

VAUCHEZ A., I laici nel medioevo. Pratiche ed esperienze religiose, Milano 1989.

VINAY V., Scritti religiosi di M Lutero, Torino 1967.

VITO P., Confraternite, cariche e loro funzionamento, in Atti del I congresso nazionale delle confraternite, Rieti 1940, pp. 40-67.

VITOLO G., Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dei laici nel Mezzogiorno medievale. Il codice della confraternita di S. Maria di Montefusco (sec. XIII), Roma 1982.

ZUCCHI A., Origine e formazione delle confraternite e loro denominazione, in Atti del I congresso nazionale delle confraternite, Rieti 1940, pp. 13-23.

# Indice


**5** Premessa
Introduction

**6** Genesi e finalità del movimento confraternale
Birth and tasks of the confraternity movement

**8** Organizzazione interna e vita religiosa delle confraternite
Organisation and religious life of confraternities

**10** Evoluzione del movimento confraternale nel Mezzogiorno e in Puglia
Development and evolution of confraternties in the South of Italy and in Puglia

**11** Ritratto storico: Fasano e le sue maggiori istituzioni religiose
Historical portrait: Fasano and his main religious institutions

**13** Sviluppo storico delle confraternite in Fasano
Growth of confraternities in Fasano

**17** Le opere

**77** Gli autori

**78** Bibliografia

Donatelli Image